

*Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.*

*Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.*

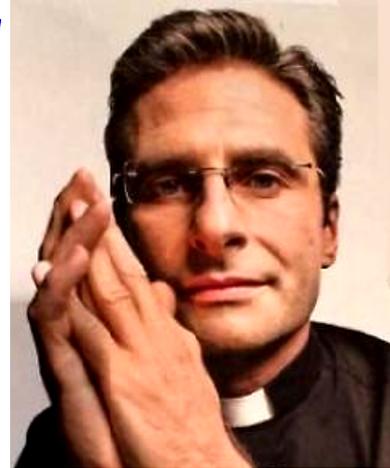
*Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.*

*La collaborazione è aperta a tutti.*

# I LIKE LAY

Info per laici di qualità n 259  
15 Ottobre 2015

arretrati, libri, quaderni  
<http://marioque.xoom.it>



## DALLA POLONIA NON SOLO DISGRAZIE

**F**inalmente una buona notizia dalla cattolicissima Polonia! Un prete, un teologo cattolico che esce dalla clandestinità e dichiara apertamente di essere un omosessuale "felice e orgoglioso della propria identità" e di avere un compagno di vita, dedicando il suo coming out "ai tantissimi sacerdoti omosessuali che non hanno la forza di uscire dall'armadio".

Un altro sacerdote polacco, l'Arcivescovo Jozef Wesolowski, aveva invece scritto una delle pagine più brutte della storia della Chiesa cattolica: è stato il primo cittadino alla sbarra per abusi sui minori nello Stato della Città del Vaticano.

A dire il vero è stato piuttosto sfortunato. Migliaia di suoi "colleghi" – preti, vescovi, cardinali – non meno colpevoli di lui, l'hanno fatta franca. Coperti, protetti dalla Chiesa, magari sono stati spostati da un posto all'altro ed hanno potuto continuare a coltivare il loro vizio infame.

L'alto prelato, nunzio apostolico a Santo Domingo, è stato processato per atti di pedofilia e detenzione di materiale pedopornografico. Nel 2013, sorpreso in una zona di prostituzione minorile, fu destituito e richiamato a Roma con un "motu proprio" di papa Francesco. Si scoprì che il sant'uomo custodiva oltre centomila file con foto e filmati pornografici.

Nel 2014 fu dimesso dallo stato clericale, ma il processo che lo riguardava, celebrato l'anno successivo, fu sospeso alla prima udienza a causa di un malore che lo costrinse ad un ricovero in ospedale. Il Signore ebbe l'accortezza di chiamarlo a sé poco dopo, il 27 agosto, evitandogli ogni ulteriore vergogna.

Il referto medico dice che è morto per cause naturali e bisogna crederci, perché pensar male non si può, si fa peccato, anche se bisogna ammettere che la sua dipartita ha evitato all'ecclesia l'impetoso snocciolamento sequenziale degli innumerevoli sgradevolissimi misfatti, con commenti universali infiniti e inevitabili speculazioni.

C'è un po' di scompiglio e preoccupazione in paradiso, dove certamente sarà volato, nonostante la mole, perché regolarmente confessato e comunicato. Pare però che il Padreterno, a titolo precauzionale, abbia imposto agli angioletti di non frequentare il nuovo arrivato.

E sì, perché la colpa della pedofilia non è dell'adulto sporcaccione ma dei bambini. E' la tesi sostenuta da don Gino Flaim, il quale in un'intervista a La 7

ha dichiarato candidamente: "Purtroppo ci sono bimbi che cercano affetto perché non lo hanno in casa e quindi alcuni preti possono anche cedere", aggiungendo: "La pedofilia posso capirla, l'omosessualità non so".

La pedofilia è prevaricazione, abuso, violenza? Macché, è solo una generosa elargizione di tenero amore a qualche bimbetto che soffre per mancanza d'affetto. E volete che un prete cattolico quando si tratta di amore, di aiutare il prossimo si tiri indietro?

I superiori del farneticante sacerdote hanno cercato di correre ai ripari dissociandosi dalle sue dichiarazioni e bloccandone la "facoltà di predicazione". Ma ormai la frittata era fatta e i porci erano già scappati dal porcile.

Con monsignor Charamsa si respira altra aria. Egli non è un pretuncolo sprovveduto qualsiasi, è un apprezzato teologo, autore di vari libri, docente sia presso la Pontificia Università Gregoriana che presso il Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum". E' membro della Congregazione per la Dottrina della Fede e segretario aggiunto della Commissione Teologica Internazionale.

Incarichi prestigiosi e ben remunerati, da cui a causa del suo gesto coraggioso è stato sospeso. Charamsa posto di fronte a questa realtà ha replicato semplicemente: "Cercherò lavoro". E noi gli auguriamo di trovarlo facilmente.

Egli però non vuole uscire dalla Chiesa – ha scritto alla madre: "Amo la Chiesa più di prima". Checché si pensi del personaggio – rivoluzionario, opportunista, complottista, esibizionista... – sta di fatto che il suo colpo di teatro, messo a segno il giorno prima dell'apertura del Sinodo dei vescovi sulla famiglia, ha creato un grande imbarazzo nella Chiesa ed ha messo sotto gli occhi di tutti alcuni problemi gravi e scottanti che ormai non possono più essere ignorati.

Ha dichiarato che il Santo Uffizio, e lui ne faceva parte, è il cuore dell'omofobia cattolica, "un'omofobia esasperata e paranoica". Ha dedicato il suo coming out ai *tantissimi* sacerdoti omosessuali che non hanno il coraggio o la forza per uscire allo scoperto. Ha rivelato che *tantissimi* sono i gay anche in Vaticano, e lui quell'ambiente lo conosce bene; per cui si dà il paradosso di un'associazione, che tra i suoi membri e al suo vertice annovera molti gay, sia poi ferocemente omofoba.

Ha detto anche che l'astinenza totale dalla vita d'amore che la Chiesa propone ai gay credenti è una cosa "disumana". Dal che sorge spontanea la domanda: e il celibato – anch'esso astinenza totale dalla vita d'amore, sia omosessuale che eterosessuale – che la Chiesa impone al suo clero, non è anch'esso disumano e innaturale?

Certo, i preti lo scelgono liberamente all'atto dell'investitura sacerdotale, ma ciò non toglie che esso sia **comunque** disumano e contro natura. Lo ha detto addirittura il Padreterno! "Non è bene che l'uomo sia solo" (*Genesi 2, 18*), e perciò creò la donna.

Charamsa ha scopercchiato la pentola. Qual è la reale vita sessuale e sentimentale dei preti? Sono tutti assolutamente casti, come hanno scelto e giurato di essere? Sembra proprio di no. Ormai gli scandali sono troppi, si susseguono di giorno in giorno e non si può più far finta di niente. Essi mettono sotto accusa la regola stessa del celibato ecclesiastico.

Si scopre che numerosi preti hanno relazioni clandestine stabili con donne o con uomini o praticano nascostamente il sesso mercenario o, peggio, prati-

cano la pedofilia. Quello sessuale è un istinto primario ed è molto difficile reprimerlo. I preti che non ci riescono soffrono acuti sensi di colpa o turbe psichiche più o meno gravi; la maggioranza, se non ce la fa a buttare la tonaca alle ortiche, si riduce a vivere una doppia vita infelice e tormentata all'insegna dell'ipocrisia, costretti a condannare il sesso dal pulpito e a praticarlo di nascosto in sacrestia.

*Nisi caste, tamen caute*, era questa la regola d'oro che vigeva nella Chiesa: se non riesci a vivere in castità, fallo almeno con prudenza, di nascosto, senza suscitare scandalo. Pecchi? Ma i peccati si perdonano, la carne è debole, lo si sa, e la misericordia di Dio è infinita, non ti preoccupare, sarai protetto, l'importante è non intaccare il prestigio dell'istituzione.

Ormai però, col dilagare degli scandali, il prestigio dell'istituzione è andato a farsi benedire; e tuttavia i fedeli chiudono gli occhi, non vogliono vedere, alcuni magari in cuor loro concordano con don Gino Flaim, e imperterriti continuano a difendere la Chiesa e la sua corrotta gerarchia. Perché?

Perché – è la mia opinione – i cattolici sono impregnati fino alle ossa di ipocrisia e falsa coscienza, soprattutto riguardo alla morale sessuale.

“Tutti, seguendo Cristo modello di castità, sono chiamati a condurre una vita casta secondo il proprio stato: gli uni vivendo nella verginità e nel celibato consacrato, un modo eminente per dedicarsi più facilmente a Dio con cuore indiviso; gli altri, se sposati, attuando la castità coniugale (!?); se non sposati, vivendo la castità nella continenza”. Regole demenziali di persone psicologicamente malate o impotenti !

Ma così si legge nel *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* (2005, 491). Pertanto vengono condannati all'ingrosso come peccati gravi: la masturbazione, la fornicazione, la pornografia, la prostituzione, lo stupro, gli atti omosessuali, l'adulterio, il divorzio, la poligamia, la contraccezione, l'aborto, l'inseminazione e la fecondazione artificiali.

Spero di non aver tralasciato nulla. La sessuofobia della religione cattolica qui si manifesta in tutta la sua portata negativa. Gli unici atti sessuali consentiti sono quelli di una coppia eterosessuale sposata, purché rivolti ESCLUSIVAMENTE alla procreazione.

Quanti sedicenti cattolici rispettano rigorosamente questo severo codice etico? Non credo molti. Essi sanno bene che è impossibile. Perciò, così come sono indulgenti con se stessi, allo stesso modo tendono ad essere indulgenti con i loro pastori. “Anche loro sono uomini...”

Il paradosso clericale è l'esaltazione della loro dottrina morale, quale superiore espressione etica umano-divina, mentre in realtà hanno addirittura inventato la macchinetta per il bucato dell'anima, di modo che con la “*confessione*” si cancellano bellamente le inosservanze delle regole scomode o impossibili comportandosi di fatto come tutti i miscredenti che fanno ciò che ritengono giusto fare.

Fieramente intransigenti però si dimostrano quando pretendono di imporre a tutti con le leggi dello Stato alcune loro improbabili norme morali, che essi stessi, se si dà l'occasione, trasgrediscono senza troppi scrupoli.

*Renato Testa*

I PROSSIMI GIORNI SONO PROPIZI  
PER UNA INTERESSANTE SERATA DEDI-  
CATA A UN TEMA NON MOLTO DIBATTU-  
TO, MA CHE MERITA UNA ADEGUATA  
ATTENZIONE PER UN DIGNITOSO DE-  
STINO ALL'ULTIMA DIMORA.

*"Testamento biologico e testamento fune-  
rario: istruzioni per l'uso"*

Oltre al testamento biologico esiste anche una problematica sulla sistemazione definitiva della salma: inumazione, cremazione, donazione all'Università di Medicina... Informiamoci e parliamone con ragione e sentimento.

**LUNEDI 2 NOVEMBRE**

ORE 21.00

Presso la sede del Circolo uaar di Verona in Via Nicesola 9, vicino  
Piazza del Popolo – San Michele Extra.



## POETICA E DINTORNI

Liberal, nel senso proprio del detto,  
distorto in politica e nel comune abuso,  
è concetto di vera comprensione e rispetto,  
base culturale di tolleranza nell'uso.

Un mondo liberal è mondo di pace  
quando ognuno pensa come meglio gli piace,  
perché i conflitti ideali sono inutili e vani  
laddove il relativismo gode liberi esami.

Costumi liberal in libera società  
È la prima condizione necessaria, quanto  
Lo Stato lo sia altrettanto,  
poiché se laica non è l'istituzione  
vana è la libera personale espressione.

Non privilegi speciali ad alcuno,  
essendo ciascuno garantito ugualmente,  
chi chiede di più è un prepotente.

15.10.2015

*Marioque*